

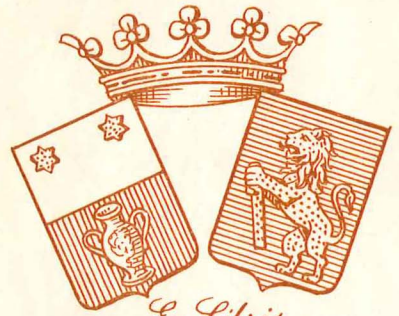
The image shows a book cover with a traditional marbled paper pattern. The pattern consists of large, irregular, organic shapes in shades of grey-blue, green, yellow, and red, set against a light cream background. A central white rectangular label is affixed to the cover, containing library identification information.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MACELLO
FONDO TORREANCA
LIB 89
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Ed. Casellotti
1. Truppa. S. Samuele Carniole 1780
in S. ed. di Parma Carniole 1781
in S. in voce quarto ed. Carniole (sic)

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 89
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

363



Ex Libris
Fausto Torrefranca

L' ALBERGATRICE VIVACE

DRAMMA GIOCO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL TEATRO DI MONZA

Per la Fiera di S. Giovanni dell' anno 1781.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria , e Boemia , Arciduca d' Austria
Duca di Borgogna , e di Lorena ec. , Cefareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Auftriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUCHESSA

M A R I A R I C C I A R D A B E A T R I C E D' E S T E

PRINCIPESSA DI MODENA.



IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Colla Permissione.

F. ALBERGATICE

VIVACE

DRAMMA GIORDANO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DI MONZA

Per la Festa di S. Giovanni dall'anno 1781.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

FERRDINANDO

Principe Reale d'Ungheria, e Boemia, Arciduca d'Austria
Duca di Borgogna, e di Lorena ec. Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca.

E LA

SERENISSIMA ARCHIDUCHESSA

MARIA RICCIARDA

BRATRIK D'ESTE

PRINCESSA DI MODENA.



IN MILANO

Appresso Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Cassa Editrice.

ALTEZZE REALI.

destinati nella corrente stagione alle Sc.
uno divertimento di questa VOSTRA
Vella Reale. Nel suo in valore gli
Artisti; che il formano, e che sperano
presso il Pubblico un esito alle nostre in-
tentioni corrispondente. Ma nulla ci pare
ottenere, se non arriviamo a conseguire
il benigno aggradimento delle VOSTRE
ALTEZZE REALI, alle QUALI
umilmente raccomandandolo con profondo
rispetto ed inchinamento

Delle LL. AA. RR.



N quel lietissimo giorno, in
cui ognuno, o ALTEZZE
REALI, quel giubila del VOSTRO
felice ritorno, permettete, che noi in
segno di nostra particolare acclamazione

I CAVALLIERI ASSOCIATI.

VI

VI offeriamo il primo de' due Spettacoli
destinati nella corrente Stagione allo Sce-
nico divertimento di codesta VOSTRA
Villa Reale . Tali sono in valore gli
Artisti , che il formano , onde sperarne
presso il Pubblico un esito alle nostre in-
tenzioni corrispondente . Ma nulla ci parrà
ottenere , se non arriviamo a conseguire
il benigno aggradimento delle VOSTRE
ALTEZZE REALI , alle QUALI
umilmente raccomandandolo con profondo
rispetto ch' inchiniamo

Delle VV. AA. RR.



Umilmi, Devoti, Obbedi Servitori

I CAVALIERI ASSOCIATI.

PERSONAGGI

- BARBERINA , Albergatrice
Signora Marianna Tomba
- MONSIEUR LE BIANC , Franceſe alloggiato nell' Al-
bergo di Barberina , innamorato della medefima ,
e promeſſo Spolo a Belinda
Sig. Antonio Spezioli
- MICHELUCCIO , Calabreſe figlio di un Mercante di
Campagna , amante corriſpondente di Barberina
Sig. Virginio Bandicchi
- BELINDA , Dama Milanefe
Signora Mariana Clementi
- DON PERICO , Cavalier Spagnolo alloggiato in detto
Albergo , e innamorato di Barberina
Sig. Paolo Mori
- DON BARTOLO , Baron Tedefco alloggiato in detto
Albergo , e innamorato di Barberina
Sig. Giuſeppe Grandori
- MARINETTA Cameriera di Belinda
Signora Terefa Tomba
- GERONDIO , Cameriere dell' Albergo
Sig. Ceſare Gambarelli
- UN NOTARO .
- Due Servitori = Quattro Turchi
- L' Azione ſi finge in un Albergo dello Stato di Roma
nelle vicinanze di quello di Napoli .
- La Muſica è del Sig. Maeſtro Luigi Caruſio .

BAL-

BALLERINI

INVENTORE, E COMPOSITORE DE' BALLI

Sig. Antonio Marliani

PRIMI BALLERINI

Sig. Antonio Marliani sud. = Signora Livia Maffei

PRIMI GROTTESCHI

Sig. Giuseppe Cafazzi = Signora Marianna Franchi

FUORI DE' CONCERTI

Sig. Lorenzo Panzieri = Signora Francesca Bracci

Con num. 6. Figuranti,

ed un Amorino

Il Vestiario

de' SS. Motta, e Mazza

MU.

MUTAZIONI DI SCENE

PER L'OPERA

ATTO PRIMO

Sala comune dell' Albergo

Boschetto in vicinanza dell' Albergo

Sala suddetta

Boschetto suddetto

Sala suddetta

ATTO SECONDO

Loggia terrena dell' Albergo

Camera

Giardino

Sala comune suddetta

Camera dell' Albergo

PER IL PRIMO BALLO

Campagna amena con Capanne

Bosco

PER IL SECONDO BALLO

Strada con Cafe in Città vicino alle Porte

Pittori, ed Inventori delle Scene

Signori Fratelli Galiari

PRI.

MUTAZIONI DI SCENE

PER L'OPERA

ATTO PRIMO

PRIMO BALLO

SILVIO, E DORINDA

ATTO SECONDO

SECONDO BALLO

IL MATRIMONIO

PER INGANNO

PER IL PRIMO BALLO

PER IL SECONDO BALLO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala comune dell'Albergo con diverse porte praticabili,
che introducono alle Camere.

*Mr. Le Blanc, D. Pericco, D. Bartolo sortendo l' un
dopo l' altro dalle lor Camere; poi Barberina,
e Gerondio dalla porta comune.*

Blan. **P**our voir la Barberina
De bonne heure mi sono alzato,
Aspettarla io voglio ici.

Per. Della bella Mucciaccina
Tutta notte m'ho sognato,
Me pareva che stasse li.

Bart. Di Vulcane la Fucina
Mi sentir dentre bruciato
Belle Fraule, fenir qui.

Blan.

ATTO

Blan. (Il Tedesco l'Espagnole!)
 Per. (Il Francese, l'Alemanno!)
 Bart. (Stat qui Francia, stat qui Spagna)
 a 3 (Che gli venga ora un malanno.)
 (Meglio è in Camera tornar.)
 (rientrano nelle loro Camere.)

Barb. Sù via Gerondio.
 Spicciati presto.
Blan., Bart., e D. Per. stanno osservando dalle porte delle loro Camere, facendo dimostranze di piacere, e al tempo stesso di reciproca gelosia.

Ger. Sono quà lesto,
 Cosa ho da far ?
 Barb. Attento vigila (frattanto, i tre predetti
 Che i Forestieri escono altercando fra di loro.
 Poichè si destino
 Serviti restino.
 Senza indugiar.

Ger. Zitto che sembrami,
 Che i Forestieri
 Qualcosa cerchino,
 Pare che alterchino,
 Stiamo a osservar.

Blan. Mademoiselle è tutta mia.
 Per. Caglia Ombra, vanne via.
 Bart. State zitt Vuffinoria
 a 3 Voglio io solo restar quà.
 Barb. Ma che sono miei Signori
 Questi gridi quei rumori ?
 Via vi prego, miei carini,
 Un pochin di civiltà. Tutti restano sorpr.

PRIMO.

Blan. (Quanto è cara!)
 Bart. (Com stat pone!)
 Per. (Oh che linda gravità!)
 Bart. (Par Tatesca.)
 Blan. (Par Francese.)
 Per. (Par Spagnola in verità.)
 Bart. (Che sciocchezza sopraffina!

Bel spaffetto è questo quà.
 Ger. (Tre Galletti, e una Gallina,)
 Qualche Diavol nascerà.

Bar. Si può saper Signori,
 Qual di vostre contese!
 Sia la cagion?

Blan. Madame, je lo dirai.
 Barb. Monsieur me faites plaisir.

Bart. Mi foie parle.
 Barb. Sì, parlat voi, & ie pur voi sentute.

Per. Chiero ablar io.
 Barb. Uste abla ch'io sienta.

Blan. Oh caspita! è un portento.
 Possiede tous les langages.
 Sappia, Mademoiselle, che pour vous
 Bataillando si stava frà de nous.
 Votre cœur è l'obiet de la dispute
 Voi, cara, decidete:

Ed esaltate chi esaltar volete.
 Barb. Perdonate, Signori, in buona pace
 Vi dirò, che con me scherzar vi piace.

Blan. Morbleu!
 Bart. Ferfluch!

Per. Bottov a el Demonio!

Bar. Piano non vi alterate.
Povera Albergatrice, qual io sono
Deve parlar così.

Blan. Ah Mademoiselle
Je vous aime de tout mon cœur, e sol pour vous.
Rinuncio alle mariage, ed alla mano
D'una noble, e jolie fille di Milano.

Bar. (Oh che incostante!)

Per. Ed io, cara, ho troncado
D'Etalia el giro sol per farti onore
D'esser Sposa de mi che foi senore.

Bar. (Oh che superbo!)

Bart. Questo mo ve dite ie,
Che sol preste sposat Vossinorie.

Bar. (Senza dir, se le aggrada.) Miei Signori
Voi troppo mi onorate,
Il decidere adesso è troppo presto;
Basta ... vedrem ... nel caso ... io non saprei ...
Nessun si avrà a lagnar de' fatti miei.
Ah Monsieur votre servante,
Tous ensemble allegrement
Nous irons à la promenade.
Di Castiglia Cavaliero,
Colle penne nel sombrero
Muchios annos viva usè.
Ah mein herr mi preparate,
Perchè allecre fatte state
Spiel, tanz, end guttur wein!
Alme care innamorate,
Di piacermi procurate,
Ch'io frattanto penserò.

parte.

SCE.

SCENA II.

Detti, fuorchè Barberina.

Blan. OH che piacer! che giubbilo!
Messieurs allez vous a farvi friggere
A moi Madame fit tout les compliments,
Oh agreable forte de Monsieur Le Blanc:

Per. Che disse usè? io foi el preferido.

Bart. Oh oh oh! tartaif.
Quelle stringiut mi mane forte forte.

Blan. Gerondie, olà sentite.

Ger. Comandi, ch'io la servo.

Blan. Vous direte in mio nome a Barberina,
Che je l'aime, che l'adoro,
Ch'essa è la vita mia, il mio tesoro.

Ger. E tutta questa robba!
La servirò Signore,
Ma ... Se bene mi spiego ...
M'intende Lei? Per farmi più coraggio,
Se un poco di caparra ...

Blan. Intendo, intendo,
Non dubitar - Va pure tosto a lei,
So che per me sospira, ed arde anch'essa,
Questo viso francese,
Il mio color francese, questo taglio
Ma che taglio francese! il portamento,
Di tutto è innamorata, oh che contento!
Un regard, ed un souris
Rassembler mi fa un Narcise.
Je suis de galanterie

Un

Un petit bijou de Paris .
C'est pourquoi la Barberina
Pour moi solo poverina
Seint il coeur à palpitare .

Dejà piantati ;

Dejà ecartati

Tutti voi siete ;

E moi vedrete

Seul trioufar .

Bart. Come stat cacciarone quest Monsù !

Per. Es un picaro ; ed io lo vudò sfidare ;

E Barbarina poi chiero sposare .

Ger. E due .

Bart. Che pestie ! Quelle Maifciozine

Ha' da sposar Tutesch diman mattine ;

Ger. E tre . Grand' abbondanza , oh quest' è bella !

E chi farà l' eletto ?

Nessun per quel che credo , e ci scommetto .

S C E N A III.

Boschetto in vicinanza dell' Albergo .

Micheluccio con colascione cantando , poi Barbarina .

Mich. **Q**uand' ero piccirillo , me studiava
Sotto d' un bravo Mastro la scultura
Il Mastro lo scalpello me guidava
Per impararmi a far una figura ;

Ma

Ma lo scarpello in fallo me scappava ,
Perchè la pietra stava troppo dura .
Tic tac , tic tac ! ma in fin per mal augurio
In vece d' escir Giove esci Mercurio .

Bar. Bravo quel Giovanotto ,

Oh come suona , oh come canta bene !

Si può saper chi è , e donde viene ?

Mich. (Ah femmina in campagna ! Stiamo lesti .)

Son Micheluccio , Calabrese nato ,

In Piperno allevato .

Il Padre mio de Bufale è mercante ,

E mò me manda a Roma

A imparar de latino .

Bar. Bravo ; e dov' è alloggiato ?

Mich. Quà vicino

In Casa mi ferma d' un pecoraro .

Bar. Eh venga nel mio albergo ,

Lo farò ben trattare

Le robbe sue or manderò a pigliare .

Mich. Mo non posso venir , che tengo un ordine

Di scappar dalle feminine

E Lei si può sbignarla :

Bar. Come ! così mi tratta un mio paesano ?

Mich. Che dice mai ? E' dunque Lei , Tu pure

Siete una Calabrese ?

Bar. Signor sì .

Mich. E parli così bene toscanesè ?

Bar. Oh serva a lei . Voglio di qua partire

Per non la infastidire

Mich. Eh statti , (E' proprio bona .)

Bar. Quanto siete grazioso! (Già incomincia a cadere.)
Mich. Dimme un pò il nome tuo.
Bar. Barbarina.
Mich. Uh che bel nome! (io sono Stonato.)
Bar. Ora men vado.
Mich. Anche un tantillo Lei si fabbrichi qui. (Quanto mi piace!)
Bar. Ma lei di già non può veder le femmine.
Mich. Ah bella Fata mia non è più vero. Tu nella tua arrivata Hai tutta la mia macchina mutata.

S C E N A IV.

Detti, Mons. Le Blanc, D. Bartolo, e D. Perico da diverse parti, che rimangono in osservazione.

Bar. **L'** Ho dett'io; che voi siete affai grazioso.
Blan. (Oimè!)
Per. (Che sientò?)
Bart. (Chi stat quelle smorfie?)
Mich. Gioja mia cara, e bella, (Lo viaggio de Roma affè me scordo.)
Bar. Ah. Ah. . . . (sospirando)
Mich. Che! Tu sospiri?
Bar. Sospiro sì, perchè parlar non posso. Ma quanto vorrei dir!
Mich. Oh parla, parla.
Blan. (Non posso più.)

Per.

Per. (Io smanio.)
Bart. (Je fole parle.) *s' inoltrano adirati.*
Blan. Madame cruel!
Per. Muciaccia indigna!
Bart. Tu Fraula traditora!
Mich. (Ma questi che cos' hanno? E da qual tana Questi tre Griffi se ne son scappati?)
Bar. Io crudele? io indegna? io traditora? Come! per far finezza a un mio paesano Voi così mi trattate? Bel merito vi fate? andate via, Nè ardite di parlar mi più d'amore Insolenti che siete. Andiam mio core. *prende per mano Micheluccio, e partono insieme dopo le parole del medesimo.*
Mich. E per questo cammino Me imparerò de gusto lo latino.
Bart. Oh tartais!
Par. Oh tormento!
Blan. Oh jarnebleu! cett' honte, o cette offese Non soffre pas un Chevalier francese. *parte.*
Pert. Come ad un Cavaliero se fa esto? Vendetta io chiero fare presto, presto. *parte.*
Bart. E mi fol quelle negre mo trofare, Subite teste sue zaffe tagliare. Prutte smorfie mascalzone, Stat venute quel briccone, Leste leste, preste preste La mia junfre a vezzeggiar E mi ciur sù quest mustacce. Convien Che lo spirte mo le cacce

Pri.

Primat notte, prutt marmotte

Pesse pesse foler far .

parte.

SCENA V.

Sala suddetta dell' Albergo.

Belinda, Marinetta da viaggio, e Gerontio.

Ger. **O**R le farò veder altro Quartiere.

Qui sempre si contenta il Forestiere.

Bel. Sì, perchè l'altro è scomodo,

Ci vogliono tre camere,

Una per me, e la Zia,

Per Marinetta l'altra,

Ed una in libertà.

Ger. Vado a servirla.

Mar. Via fate presto, riposar vogliamo,

Poichè stanche dal viaggio ci sentiamo.

Ger. (E' ben focosa quella Signorina.)

Mar. Via via, non più parole.

Fate il vostro dover; sono ragazza.

Ma so viaggiare il Mondo.

(Ger. apre una Porta che introduce a un Appartamento, ed entrà per la stessa, indi n' esce.)

Bel. Ma cara Marinetta

Abbi un pò più di flemma.

Mar. Eh negli alberghi

Convien farsi valere.

Ger. Ecco già aperto

Bel.

Bel. Or vengo:

E voi frattanto andate

La Zia ad avvifare,

E il Convoglio colà fate portare;

(entra nell' Appartamento.)

Ger. Signora, ho da servirla?

Mar. Non lo so.

Ger. Per gli interessi miei dunque men vo.

(in atto di partire,

Mar. Ragazzo aspetta.

Ger. Oh questa è da godere.

Mar. Sai che la tua figura è affai curiosa?

Ger. Giammai non mi fu detta simil cosa.

Mar. Ebben te la dich' io.

Ger. Grazie infinite. Andiamo pur avanti.

Mar. (E' un ragazzo costui che mi va a genio.)

Avete Moglie voi?

Ger. Signora no.

E lei tiene Marito?

Mar. Non lo so.

Ger. Oh questo in vero è un caso singolare.

Mar. Cioè li fatti miei non vuo narrare.

Ger. (E' un umorino strano. Affe mi piace.)

Pazienza... io nol chiedeva già per male.

Mar. Come sarebbe a dir?

Ger. Cioè se lei per caso...

Fosse Zitella ancor...

Mar. Cosa vorreste?

(imperiosamente.)

Ger. Eh niente.

Mar. (Vorrei che si spiegasse.)

Ger. (Temo un nò cubitale.)

Mar. Ebben? Parlate.

Ger.

Ger. Indovini un pò lei
Entro del cranio cosa mi zampilla.
Mar. Un cervello leggier, che salta, e brilla. (p.)

S C E N A VI.

Gerondio, poi Barberina, indi Belinda.

Ger. **Q**uanto è astuta costei, quanto è vivace!
In verità mi piace.

Bar. Gerondio, che fai quì? Vanne in Cucina.

Ger. Vado Signora sì.

Bar. La Dama, stà in quel quarto.

Ger. V'è di già andata. Or vado
Ciò che vi vuol pel pranzo ad allestire.

Bar. Quello che dovrai far ti saprò dire. (*Ger. part.*)

Bel. A meraviglia è ottimo il Quartiere
Obbligata vi son.

Bar. Fo il mio dovere.

Non vorrei comparir di troppo ardita;

Ma pur potrei sapere

Fin a quando mi onora

Di far quivi dimora?

Bel. Poco ci fermerem, poichè degg'io
Recarmi ad incontrar lo Sposo mio!

Bar. Che? Dunque si fa Sposa?

Me ne rallegro affai.

Bel. Obbligatissima

Bar. E' di Roma lo Sposo?

Bel. Nò; egli è francese.

Bar.

Bar. E come quì?

Bel. In Milano

Conobbe il Padre mio

E seco di sposarmi

Obbligossi, poichè presso una Zia

In Napoli io viveva, a quella volta

Il Padre collo Sposo.

Intrapresero il viaggio. In Roma giunti

S' inferma, e muor l'amato Genitore

Ce ne avvisa lo Sposo, e ci promette

Tosto recarsi a Napoli.

Lungo tempo si attende: ei non arriva;

E veggendo il dolor, la pena mia,

Di andarle incontro risolvè la Zia.

Bar. (Affè che questa è di Le Blanc la Sposa.)

Signora, s'è pur lecito,

Il nome dello Sposo?

Bel. Monsieur Le Blanc.

Bar. (E desso. Oh che bel caso!)

E senza ancor conoscerlo

Ella pur gli vuol bene?

Bel. Nel ritratto mi piacque,

E l'amo affai.

Bar. (Sta fresca.)

Le auguro di buon core,

Che in effo si ritrovi eguale ardore.

Bel. Lo spero almen, ma un non so che mi sento,

Che reca all'Alma mia qualche tormento.

Quando penso, che a uno Sposo

Son vicina ad accoppiarmi,

Sento tutta rallegrarmi,

Mi consola il bel pensier.

Ma

Ma una certa occulta voce
 Mormorando per di dentro,
 Fin del cor mi giunge al centro,
 E disturba il mio piacer:
 Che sarà? Nol so capire;
 Par che dica è un infedele.
 Taci un pò, . . . non vuo sentire:
 Voce flebile, e crudele,
 Più non farmi paventar,
 Nò non voglio delirar.

partono.

S C E N A VII.

Micheluccio, poi Don Bartolo.

Mich. **A**H che sta Paesanelia
 Il core m' ha infilzato a dirittura.

Bart. Tu.

Mich. Mamma mia, che è questo?

Bart. Tu.

Mich. Con me parlate.

Bart. Jò, jò.

Mich. Jò, jò è carne, o pesce sto jò, jò?

Bart. Fene quà.

Mich. (Brutta eera, fa spavento,)

Eccome quà.

Bart. Tu pilie

Spate, sciabile, o pistole,

E fat con mi tuel frà un quartè d' ora.

Mich. A me?

Bar.

Bar. Jò jò, sciof, cof, tartais, tuffel.
Mich. (Bene mio, come arriccias lo nasone!)
 Perchè Sig. Tedesco mio del core?
Bar. Perchè tu far l' amore
 Con Parperine, e quella state mie.
Mich. O amico, s'è per questo,
 Vossignoria se la pigli pure,
 Io non ci ho pretensione.
 (Lo dico per levarme d' occasione.)
Bar. Non baste quest. Se tu non stat morute,
 Quella sol bene a te.
Mich. (Oh disgraziato me!)
 Ma io
Bar. Non fat parole.
 Trofe spate, e fenute
 Frà un quartè d' ora ad essere morute *(part.*

S C E N A VIII.

Micheluccio, poi D. Pericco.

Mich. **O**H poverello me! Che imbroglio è questo?

Stò Todesco, imbrociato già m' ammazza,

Voglio andar a dir tutto

Per. Ferma Cayron.

Mich. (Malora un altro intoppo.)

Per. Ustè es un Picaron.

Mich. Io sono un Pecorone?

Per. Ustè se toma un arma.

Mich. Un arma? che arma? quella de' parienti?

Per. Una spada ti ho dicio,

E

E venga luego luego
A tirarse con mi.

Mich. Uh terribilio!
La spada questo pure. Ah son spedito,
Managgia quando qui sono venuto.

Per. Barbarina io la chiero.
Mich. Lei è Nocchiero?

Per. Caglia ustè vigliacco.
Mich. (Bene mio, com'è brutto!)

Per. Barbarina a da esser mi Mugher.
Mich. Mochere sì Signóre.

Per. Ustè pertanto
Sen vienga ardito, y fiero
A morire per man d'un Cavaliero. *(parte.)*

S C E N A XI.

Micheluccio, poi M. le Blanc.

Mich. **C**ostui possa crepar. Ahu me tapino!
Che faccio? E Barbarina non si vede.
Ah che son fritto... Mò men vò a trovarla.

Blan. Monsieur arrêtez là.
Mich. (Questo ancor mi sequestra?) Lei comandi.

Blan. Prenez l'èpée.
Mich. Non tengo Pepe.

Blan. Allons, allons
Prenez la spada fripon.

Mich. (La spada questo pure? or mò stò fresco.)
Blan. Frà un quarto d'ora ci dobbiamo battere.

Mich. Battere? Ma perchè?
Blan. Per Barberine. *Mich.*

Mich. (Diavolo! quest' ancor vuol Barbarina?)

Oh lei si pigli pure
Barbarina, la Mamma colla Nonna,
La Cagna, la Gattina, il Papagallo,
Che non m'importa un fico.

Blan. Nenny, nenny, fa quello ch'io ti dico,
Colla spada verrai,
E morto per mia man tu resterai.

Dans la barque affumicata
V'è Caronte, che ti aspetta;
Senti senti, la chiamata,
Sembra a moi, ch'egli abbia fretta,
Tout d'abord ti vò spicciar.
Comment? vous arrêtez il passo!
Quelque dout eneor ti resta?
Già il Piloto fa fracasso,
Ti dà il remo sulla testa,
E ti vuole traghettar.

Spettro orrendo già ti vedo
Entre un fumo denso e nero
Dell'Averno pel sentiero
Lento, lento passeggiar, *parte.*

S C E N A X.

*Micheluccio, poi Barberina, Belinda,
e Marinetta.*

Mich. **N**on basta una sol volta,
Ma tre volte ammazzato ho da morire
Ma Diavolo finiscila,
(E chi mi salva adesso?)

Meglio è, che me ne scappi, e mandi a monte
Barberina, e quant' altre se ne stanno
Al Mondo donne femmene.

Me caschi il naso, se le torno appresso.

Bel. Cos' hai col nostro sesso?

Barb. Caro Paesano mio, che t'è accaduto?

Mich. Alla larga di quà, vattene, fuggi.

Bel. Perché?

Bar. Che cos' è stato?

Mich. Perché, se tu stai qui sono ammazzato.

Bar. Oh caspita! E chi fu quest' insolente?

Mar. Oh lasciati ammazzar, che non è niente.

Mich. (Bell' ajuto di costa che ho trovato?)

Bar. Racconta cosa fu?

Mich. Quel Tedesco balordo m' ha sfidato.

Mar. Sfidato poco male.

Mich. Ih, che malora!

Bar. Il Tedesco? ah birbante! Or lo servo io.

Mich. Piano v' è un altro pure. Lo Francese.

Bar. Anch' egli? Ah scimunito!

Bel. Oh de' Francesi poi non dite male,

Ch' io me la piglio.

Mich. E dove

Lasci tu lo Spagnuolo?

Bar. Colui pur anche? oh caspita!

Mich. Ah bene mio, io sto tremando tutto.

Mia bella Paesanelle,

Sono di quà, sono di là affalito:

Se non mi salvi tu son già spedito.

Già mi pare di vedere

Lo Tedesco, che sta là

Lo

Lo Francese poi di quà,

Da una banda lo Spagnolo,

Che mi stanno ad aspettar.

Ah Cavron nenny nenny Monfiù.

Ferme tu oh me meschino!

Già se fanno tutti sotto,

Già me tirano la botta,

Ed io freddo resto quà.

Paesanelle mia gradita,

La mia pelle, la mia vita

Sola tu mi puoi salvar. *parte.*

S C E N A XI.

Barbarina, Belinda, e Marinetta.

Bel. QUANTO mi fa pietà quel meschinello!

Mar. Mi fa venir da piangere.

Bar. Niente niente, padrone.

Aggiusterò ben io questi insolenti.

Bel. Se vaglio, a tuo riguardo

Tutto farò per lui.

Mar. Anch' io di far prometto

Quanto saprò.

Bar. Le loro grazie accetto,

Or ne vo in traccia, onde non resti oppresso.

Bel. Alla salvezza sua tutte vegliamo.

Bar. Bontà, che non ha egual.

Mar. Andiamo.

Bar. Andiamo.

partono.

SCE-

SCENA XII.

Boschetto vicino all' Albergo.

*Micheluccio, poi Barberina, indi Mr. Le Blanc,
D. Bartolo, e D. Pericco un dopo l' altro
con spade sguainate.*

Mich. SE da quei tre bestioni
La scappo questa volta è una gran forte.
Stiamoce rimpiazzato in questo bosco.
Me la vorrei sbignare:
Ma Barbarina mia non so lasciare.
Quì mi nasconderò.

Bar. Teco son, paesanello.

Mich. Cor mio grazioso, e bello,
Te prego gioja mia,
Caccia per carità quelli smargiaffi,
Se no me moro. (*sopraggiunge Blanc con
spada, nuda, che resta in disparte non ve-
duto, e poscia vedesi da Micheluccio.*)

Bar. Non temer, vien meco.

Blan. (Eccolo quà ... ma avec lui v' è Madama
Caspita! stiamo un poco ad osservare.)

Mich. Gioja quello malanno de Francese ...
(Uh pesta ecolo là. (*accorgendosi che è in
disparte, e che lo minaccia, s' impaurisce.*)

Bar. Tu che cos' hai?

Mich. Diço, che lo Francese è un Galantuomo.

Bart. (Ecco quà nigre ... ma stat Parperine).
(*sopraggiunge Bartolo, e segue la stessa
scena come de Blanc.*)

Bar.

Bar. Ma dunque con chi l' hai, mi sembri pazzo.

Mich. Lo Todesco è un briccone, Uh precipizio!

Eccolo là, e che Sciabola lunga!

Lo Todesco è un buon uomo, e mi vuol bene.

Bar. Ah poverina me, davver sei pazzo.

Mich. Dagli con questo pazzo.

Lo Spagnolo è uno ladro.

*Sopraggiunge D. Pericco, e segue Scena
uniforme agli altri due.*

Per. (Ah svergognado!)

Mich. (Oh come arrivò in botta.) Lo Spagnolo

E' un Cavalier d' onore.

Salvami, che son fritto.)

Bar. (Ora ho capito tutto.) (*Barbarina si vol-
ge, e vede i tre armati, che subito s' inchinano
profondamente, e cheti cheti obbediscono Bar-
berina in tutto che gli comanda.*)

Via si facciano avanti

Signori Combattenti,

Perchè coi ferri ignudi in queste parti?

Nel fodero quei ferri.

Mich. Tè tè son diventati come pecore.

Bar. Bravi davver; mentre voi protestate

Stima per me, si fan queste bajate?

A duello si sfida un mio paesano?

Mich. (Zitta per carità.)

Bar. (Via taci tu.) Ma vuol vedere adesso

Chi ha davvero per me verace affetto.

Quello dinnanzi a me, giacchè qui sono

A Micheluccio chiederà perdono.

Blan. (Che pena!) Ah cher Monsieur de tout mon coeur

Il mio sdegno feroce pardonnèz. *Mi.*

Mich. Vieni, vieni al Palazzo,
Che faziar ti farò di Zalettini.

(Bene mio che contento!)

Bart. Mein-herr, mi state Pestie, e voi precate,
Che tutte smanie mie mo perdonate.

Mich. Va mostaccion di Gatta ti perdono.
(Che bel gusto!)

Per. Ombre, igo de mi Alma,
Chiero perdon de quanto mi attentado.

Mich. (Non capisco che dice.) Ti perdono
Mio brutto Scarafaccio.

(Barbaruccia, obbligato mo te sono.)

Bar. Or vedo, che mi amate veramente,
Così mi piace, si dee far così.

Monfieur, Mein-herr, nobile Cavaliere,
Sentite ora vo' dirvi il mio pensiere.

Se per me chiudete in seno

Vero amore, e vero affetto,

Ve lo dico aperto e schietto,

Non mi fate taroccar.

Per efempio sto a federe

Quivi accanto del Mein-herr,

Niun mi deve disturbar.

Sans façons poscia al Monfieur

Sto parlando a tu per tu,

Gli altri l'han da sopportar.

Gravemente poi con lei

Sto a parlar degli Avi miei,

Cheto ognun deve restar.

E se ancor qualche affaruccio

Tengo quì con Micheluccio,

Niente a lor deve importar. Che?

Che? vi torcete?

Non mi capite.

Or lo sapete

Cid che mi piace,

Nè lo potete

Dimenticar.

Non voglio liti,

Non voglio scene,

Come conviene

Quì s'ha da star. *parte.*

S C E N A XIII.

*Detti, fuorchè Barberina, poscia Marinetta
in disparte.*

Mich. **E**Hi, ehì Paesana, aspetta

Con teco vengo io pure.

Quì ce sto troppo frisco,

Servo, padroni miei, li riverisco. *parte.*

Blan. Vattene a rompocollo.

Per. Ti caschi la Cavessa.

Bart. Via portat Satanasso.

Per. Perfido.

Blan. Inique.

Bart. Brutt mus di Macarasso.

Mar. (Oh sono quì costoro;

Cosa tramando stanno?)

Per. Ma quel villano resterà burlato.

Blan. Pourquoi?

Bart. Comme, che tite?

Per.

Per. Ombres sentite.

Prima di qui recarmi
 Due foglj a due Serventi ho consegnato,
 L'uno di Donna scritto a Micheluccio,
 E l'otro a Barberina
 D'un finto innamorado.
 El primo ho concertado,
 Ch'abbia la Donna in man, l'altro l'amante.
 De tal maniera uscendo gelosia,
 Quel Picaro de cierto ha da andar via.

Blan. Bella invenzione in ver.

Bart. Pone pensate.

Blan. E certenneiment dovrebbe ben riescire.

Mar. (Or tutto alla Padrona io volo a dire.) parte.

Blan. Mais, si ciò non suffit

Je tiens dans ma tête un'altra astuzia.

Bart. Oh dite dite stuzia.

Blan. Da Barbarina intesi,

Ch'ha un Fratello in Turchia;

Celui me fingerai;

Tout a coup giugnerò,

E quel Diantre a coup de pied io caccierò.

Per. Bene sta.

Bart. Queste ancora mi gustat.

Blan. Je ne perdo le temps, vado a vestirmi:

A vous revoir.

Bart. Schiave, schiave Monsù.

Per. Namos nos otros

A rilevar l'effetto de' biglietti.

Bart. Jò, foliam fat rifate veramente.

Per. Ah ora quel birbante paesano

Ha da restar col candeliero in mano. parsons.

SCENA XIV.

Sala dell'Albergo con Porte.

Barberina con Lettera in mano, poi D. Pericco,
 e D. Bartolo in disparte.

Barb. „ **M**Io Micheluccio amabile
 „ Carino, ed adorabile...
 „ Ma questo, che vuol dir?
 „ Deh vieni presto, e sposami
 „ Come mi promettesti,
 „ Ch'io più non posso star.
 „ Ahimè! che pena? indegno!
 „ A me tal tradimento?
 „ Voglio essere una furia,
 „ Mi voglio vendicar.

parte.

Per. } La cosa va benissimo,
 Bart. } Che gusto in verità.
 } Ma piano ritiriamoci,
 } Che l'altro amico è quà.

(si nascondono.)

SCENA XV.

Detti in disparte. Micheluccio senza tabarro, e
 senza cappello dalla sua camera leggendo una
 lettera, poi Belinda, e Marinetta in disparte dal
 loro Appartamento.

Mich. „ **M**ia cara Barberina
 „ Gioja di questo core...
 „ Diamine, come va?

„ Per

„ Per questa fera, o cara
 „ Secondo l'appuntato
 „ Io ti verrò a trovar,
 Ah traditora ingrata,
 A me così fai torto?
 Or proprio sul momento
 Voglio scappar di quà.
entra nella sua camera.

Per.)
 Bart.) a 2 Il nostro ritrovato
) Va bene in verità.
) Colui sta disgustato,
) E adesso se ne va.
) Che ridere, che ridere!
) Che gusto che farà.
 Mar.) Sentite gli impostori,
) Come frà lor pasteggiano
) Quello che sepper far.
 Bel.) Bugiardi ingannatori,
) Ma Barbarina subito
) Corriamo ad avvisar. *partono.*
 Per.) Partito è quel sommaro
 Bar.) a 2 Uno di noi certissimo
) La bella ha da sposar. *partono.*

S C E N A X V I.

Barbarina, e Micheluccio col tabarro, e cappello sortendo da due lati opposti, indi Belinda, e Marinetta prima in disparte, e poscia si avvanzano.

Bar.) **Q**uel briccon, quell'inumano
) Non lo posso più trovar.
 Mich.

Mich.) Mi ha trattato da Villano,
) Priesto priesto voglio andar.
 Barb.) Signorino dove va?
 Mich.) Vè che viso dè sfacciata,
) Vado via per non vedere,
) Chi un Paesano corbellò.
 Barb.) Bravo in ver, anima ingrata,
) Tu sei tristo menzognero,
) L'attestato io mostrerò.
 Mich.) L'attestato lo tengo io
) Di tua nera infedeltà.
 Barb.) Mostra pure dove sta.
 Mich.) Mostra il tuo
 Barb.) E' lesto già. *(Si cambiano reciprocamente le lettere.*

Bar.)
 Mic.) a 2 Quella cagna traditora
) Or quel cane traditore
) Come Mumia ha da restar.
) *(leggono, e fanno atti di gran sorpresa.*

Bel.)
 Mar.) a 2 Eccoli appunto, eccoli là.

Bel.) Vedi: sembran paralitici,
) Ora guardano, or si voltano
) E non fanno che pensar.
 a 2

Bar.) Micheluccio
 Mich.) Barbarina
) Questa què chi l'indovina
) Oh che imbroglio! come sta?
 Bel.)
 Mar.) a 2 Micheluccio, Barbarina,
) Ecco què chi l'indovina
) Tale inganno, come sta?

Mar. Lo Spagnolo sciagurato
Bel. Il Tedesco disgraziato
Mar. Il Francese scelerato
Bel. Questa finta hanno tramato
Mar. Quest'inganno han macchinato
a 2 Vel potiamo afficurar.
Barb. Ah furfanti
Mich. Maledetti
Barb.) a 2 Me ne voglio vendicar.
Mich.)
Bel. (a 2 Vi dovete vendicar.
Mar. (

SCENA XVII.

Detti, Don Pericco, e Don Bartolo.

Bart. **J**unfre belle craziato
 Foi fenute a salutar.
Per. Mi Signora sospirada
 Io vi viengo ad inchinar.
Barb. Perfidi indegni
 Senza giudizio,
 Non so chi tengami
 Che un precipizio,
 Che una ruina
 Non faccia nascere
 Tutto è scoperto,
 Si fa di certo,
 Di queste lettere
 Siete gli autori,
 Siete malevoli
 Disturbatori

Fuor

Fuor del mio albergo
 Or senza replica
 Dovete andar.

Per. (Come, come? cosa dite?
Bart. (
Barb.) Presto presto la finite?
Bel.)
Mich. (Signorina, non è questa
Mar. (La maniera di trattar.
Per. (
Bart. (Signorini, non è questa
Bel.)
Barb.) La maniera di trattar,
Mich. (
Mar. (

SCENA XVIII.

Detti, e Gerondio, poscia Mons. Le Blanc vestito da Bassà con seguito di Turchi armati.

Ger. **O**Himè Padrona,
 Son spaventato:
 Quivi in gran furia
 Un Turco è entrato:
 Costui milantasi
 Vostro fratello
 Schiamazza, strepita,
 Fa gran flagello;
 Ma già vedetelo
 Eccolo quà.

Blan. Al, Bilà, Salamelech,

Sca

Scarabac, Smiluch, Lamech,
Riverenza via facira
*facendo far riverenza ai Turchi a
tempo di musica.*

A Surel de Mustafà. *Barb.*
Barb. Rispettabil mio Germano;
Come mai qui giunto siete?
Voi davver mi sorprendete
Pien di tanta nobilità.
Blanc. Ah Surella, salutara,
Quanta Gente con ti stara?
Non volira Mustafà.
Bar. Che sorpresa è questa quà!
Mich. Freddo, morto io restò quà!
Bel.)
Mar.) a 3 Che terror costui mi fa!
Ger.)
Per.)
Bart.) a 2 Giunse a tempo in verità.
Blanc. Che bedira? che mirara?
Boni amici qui incontrara.
Quando in Tripula venira
a D. Perrico, e a D. Bartolo, e si abbrac.
Sovvenira?
Per.) a 2 Signor sì.
Bart.)
Blanc. Sta marmutta mò chi stara?
*a Mich. il quale di soppiato cercherebbe di
andarsene, e Blanc. lo afferra.*
Non scappara, non scappara.
Ti star ladro, nascundira;
Risfundira. *Blanc.*
Mich.

Mich. Signor nò.
Blanc. Ah barac, sciagal, Algà
Mi volira sminuzzar.
Barb. Ah Fratello per pietà,
Non lo state a spaventar.
Bel.)
Mar.) a 3 Per pietà Signor Bafsà
Non lo stia a spaventar.
Ger.)
Blanc. 'Ncantinara 'ncatinara,
Presto Eunuco bulir far.
Mich. Uh malora farmi Eunuco
E' un purgante da pigliar?
Barb. Ah fratello.
Blanc. Nun sentira.
Bel.)
Mar.) a 2 Signor Turco
Blanc. Nun vulira.
Mich. Ah dispenfatemene per carità.
Per.)
Bart.) a 2 Queste è da ridere per verità.
Barb. Cosa ridete?
Pazzi che siete;
Se mi seccate,
Se m'annojate,
Una tempesta
Giù per la testa
Di bastonate
Vi farò dar
Blanc. Come, come? non capirò
Bastonara amici miei?
Barb. Cosa alfin vorresti dire?
Quì il Padrone tu non sei. *Blanc.*

Blanc. Ah furella, nas nasfitta,
Foco, e fiamma tutto andar.
Barb. Bricconacci si cospetto
Voglio farvi bastonar.
Bel.) State quieta, state zitta
Mar.) ^a 2 Non lo state ad irritar,
Per. (^a 2 Dalle rifa sento il petto
Bart. (^a 2 Che mi sta già per scoppiar.
Mich.) ^a 2 Della Casa la soffitta
Ger.) ^a 2 Sento già precipitar.

Tutti.

Oime... un gelo; ohimè... un terrore,
Scorrer sento per le vene,
Già m'ingombra un nero orrore,
Che farà? che mai farà?

Bar.)
Mich.) *Blanc.*)
Bel.) ^a 3 Scapppa scappa. *Per.*) ^a 3 Ferma ferma.
Mar.) *Bart.*)
Ger.)
Blan. (Tagliar gambe, tagliar testa.
Per. (Tagliar braccia, presta presta.
Bart.) ^a 3 Gran macello, vulir far.
Barb.)
Bel.) Senza gambe, senza testa.
Mich.) ^a 5 Senza braccia quì si resta.
Mar.) Gran macello si vuol far.
Ger.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Loggia terrena dell' Albergo.

D. Bartolo, poi Marinetta.

Bart. **S**Tat molt scombuffolate
Tutte nostre macchine
Lettere fat disguste a Barbarine,
Bafsà non più Bafsà, ma conosciute
D'esser Francioso. Ma je pone pensate
Quest' Anelle comprate
Per recalar a quelle Maifciozine.
Mar. Bell' anello che ha lei! Si può vedere?
Bart. State patrone. (*glie lo porge.*)
Mar. Oh com' egli è galante! (*se lo pone in dito.*)
E' bello veramente, è affai pulito.
Veda, come stà bene in questo dito.
Bart. Fà proprio belle viste.
D

Mar.

Mar. (Quanto sta forte, e non vol dir si serva?)

Uno ne vorrei proprio somigliante.

Bart. State . . . se sole . . . queste a sue comante

Mar. Oh carino! obbligata; è questi un dono,

Che accetto volentieri:

E grata al donator... Ma chi mi chiama?

Eccomi; vengo or ora,

Scusi che mi chiamò la mia Signora.

Del favor, come conviene

La ringrazio in verità,

Guardi lei, se mi stà bene.

Proprio giusto non mi va?

Per mostrarlo con grazietta

Veda poi come si fa.

Eh... Signor di la s' aspetta

Via si accosti, venghi quà.

Favorisca: ma lei ride?

Questa burla non si dà.

(Ah lo so, che già m'imbroglio)

Qui restare più non voglio.)

Son chiamata, scuferà.

parte.

S C E N A II.

D. Bartolo solo.

POne notte mie anell... Ah unz Tartais.

A Tutesc queste poste?

Femmine state grippe tutte quante.

Malore! è come subite ciappate,

E mi come une Mummie qui restate.

parte.

SCE.

S C E N A III.

Camera con due tavolini, e sedie.

Belinda, e Gerondia con libro de' conti.

Bel. **M**'E' d'uopo di parlar colla Padrona.
Mi sapreste additar dov'ella sia?

Ger. Qui l'attendo a momenti. Ogni trè giorni
Essa vuol far i conti delle spese.

Il terzo è questo, e di già mi richiese

Di portarle quì il libro.

Bel. Si vede in verità ch'ella è di garbo,

Quantunque Donna, e giovane,

Sà gli interessi suoi molto ben fare.

Ger. E che gliele ne pare?

Ne sà più di qualunque razionale.

Bel. Mi rallegro con voi, poichè una tal padrona

Vi farà bene star.

Ger. Oh è affai buona . . .

Ma la veggio appressar.

Bel. Io bramerei

Di conferir con essa a sola a sola.

Ger. Quand'è così, quì pongo il libro, e seco

In libertà lei resti.

Bel. Voi mi fate piacer.

(*Ger. parte.*)

ATTO
SCENA IV.

Belinda, poi Barberina

- Bel.* SE ben l'intesi,
Parmi, che Barbarina m'abbia detto,
Che il mio Francese è qui.
- Barb.* Già da Gerondio ho inteso,
Ch'ella mi vuol parlar. In che Signora
Posso obbedirla io mai?
- Bel.* Forse vi sembrerò troppo importuna,
Ma compatite: amo, e son Donna; e poi.
L'affare è di rimarco.
- Barb.* Lei comandi
Con tutta libertà.
- Bel.* Ditemi è vero,
Che qui dimori il Cavaliero, a cui
Deggio sposarmi?
- Barb.* Lungi
Non è.
- Bel.* Ma dove? Oh Dio!
- Barb.* Sarà mia cura
Il rinvenirlo, e presentarlo a lei.
- Bel.* Davver! ma quando?
- Barb.* Fra non molto
- Bel.* Oh cara!
Ah in caso eguale al mio
Ben sa chi intende amore
Quanto son lunghi da bramar gli istanti
Ma sò, come è il piacer quand'è concesso
Veder sue brame ad appagarli appresso.

D'

SECONDO.

D'amor gli acerbi guai
Forse tu pur li fai,
Ma questo bel momento
Tutti li fa scordar.
Ah dal piacer mi sento
Un certo moto in seno,
Vorrei spiegarlo appieno,
Ma non lo sò spiegar.

parte.

SCENA V.

Barbarina, poi Monsieur Blanc.

- Barb.* OH se sapeffe quale è il suo pensiero,
Poco potrebbe rallegrarsi in vero.
Ma si facciano i conti. *(siede appresso ad
un tavolino legge, e scrive.)*
- Blan.* E' quivi quell' ingrata. Qu'écrit elle?
- Barb.* Sei Zecchini in trè giorni si son spesi.
Distinguiam le partite.
- Blan.* Oùi stà: calculando
La dépensé de sa maison
Après je parlerai. Voyons voyons
(siede appresso all' altro tavolino.)
- Barb.* Uno de' pretendenti è quivi giunto.
Egli è il Monsù, fingasi non vederlo:
Vuò divertirmi un poco.
(seguita a leggere e scrivere attent.)
- Blan.* Ehm ehm... non ode... ehm ehm...
Je comprend bien, de moi si prende gioco.
(vedendo un piccol libro sul tavolino.)
Ce petit livre cos'è? c'est l'almanaque

Lifons le fontispice

Il Contadino Astrologue.

Barb. Di guſto io me la godo.

Blan. Oh trois belle Chanſonette!

L'Aſtrologue pour la nouvelle Luna.

Le vrai de prevoir ha la fortuna.

Sempre attaccarſi al peggio *ſing. di leg.*

Le donne han per uſanza,

Ed una in queſta ſtanza

Marte veder mi fa.

Ma quindi ancor la veggio

Da tutti eſſer ſchernita,

Saturno me l'addita,

Che colla luna ſtà

Barb. Oh maledetto! Intendo,

Egli crede di far a me diſpetto.

Adeſſo tocca a me.

Quanti ne abbiam del meſe? ecco il Lunario

Tredici, e fa la Luna il primo quarto.

Grazioſo! oh che bei verſi!

E' il Gaſtaldo in perucca,

E ſi, che queſt' Autor ha fale in zucca.

Un bell'umor franceſe

Che Cavalier ſi dice

Con un'Albergatrice

L'innamorato fa.

Con eſſa ſtà in conteſe,

L'amo le appreſta, e l'eſca,

Ma guai ſe lei l'inveſca,

Stà freſca in verità.

La la la ri la la.

Blan. Ma quel voſtro almanaque

(alzandoſi in piedi con impeto.)

Ma-

Madamoifelle pardonnez dice maliffimo.

Barb. Anzi dice beniffimo...

(gli riſponde ſenza guardarlo.)

Oh mi ſcuſi Monſieur, non mi credevo

Seco parlar: a un mio Camariere

Qui per caſo venuto

Di dar riſpoſta ſi è da me creduto.

Blan. Eh rien rien, mais eſt il poſſibile

Che vous abbiate un coeur tanto infleſſibile?

Barb. Mi meraviglio ben di tal richieſta.

Perchè coſi mi parla?

Blan. Perchè a un foco, a un ardore,

Che pour vous me detruit, e me devore

Je ne trouve autre corriſpondance

Che froid, glace, et precise non curance?

Barb. Ma donde può dedurſi un argomento

Di queſta indifferenza.

Blan. Mais ſi vous le rivale fortunata

Di favor ricolmate,

E pour la ſa deſenſe tant' v' employez

Che rien rien vous mi amate je dirai.

Barb. E chi in favor dell' uno, ovver dell' altro

Deciſe ancor? In verità voi ſiete

Di troppo inſofferente.

Blan. Helas! pour vous ſerai tout tolerance.

Barb. Oh coſi mi piacete.

Blan. Dunque ſperar poſſ'io,

Che il fuoco, e il deſir mio

Deſtino infin pitie dans quel bel ſeno?

Barb. Ed a qual fine poi?

Blan. Pour jouir de la conquet de votre coeur

Pour en tirer le fruit d'un veritable amour.

Barb. Chi vi credeffe! Ma di già sono istrutta
Che la vivezza in voi dell'espressione
E' una proprietà della Nazione.

Blan. Morbleau! je v'assicuro,
Vi prometto, vi giuro
(*vuole stringerle con veemenza la mano.*)

Mademoiselle permettez,
Che pour vous assurer de la verité

Barb. Doucement, doucement Monsieur.

Blan. E poi direte,
Che una crudel non siete.

Barb. E poi direte,
Che sofferenza avete. *a Blan.*

Blan. Voi mi fate penar.

Barb. Questo mi spiace.

Blan. Arbitra siete voi della mia pace.
Le desir de vous etre Sposo

Balancer fa questo cor;

J'ai perduto il mio riposo

Sol pour vous mio dolce amor.

Ma che vedo, qual splendore!

Quelle cortege à nous s'appressa

C'est Citere la Deessa

Con Hymen, col Dieu d'amore,

Ah ma chere, voyez voyez.

Entrez donc, Madame Venus,

Mais che onor! je sui confus.

Prenez garde, cher Cupidon

Quà la main, allons, allons.

Petit enfant, les yeux bandés

Sans la guide vous tomberais.

Vous

Vous Hymen con le flambeau

Excitez in quel fen le feu.

Le desir d'esser suo Sposo

Balancer fa questo cor.

J'ai perduto il mio riposo

Seul pour elle mio dolce amor. (*parte.*)

S C E N A VI.

*Barbarina, poi D. Bartolo, e D. Pericco da
diverse parti.*

Barb. **E** Poi sempre si chiamano le Donne
Volubili, infedeli!

Ecco Signori Uomini, ecco per verità

Un bell'esempio di lor fedeltà.

Ma di là venir vedo Don Pericco;

Andrò per altra parte; ecco Don Bartolo

Questo è un continuo assedio.

Ma sbrigar mi saprò da simil tedio.

Bart. Mi proprie mi sembrat cent'ore e mezzo

Di non vi affer fedute;

Je quà per foi parlar! state fenute.

Barb. La ringrazio davvero.

Per. Adios fenora

Soj qui per visitarti,

Despues del nostro amor chiero parlarti.

Barb. Obbligata Signor.

Bart. (Fenut Spagnol, ma nix nix fraule ad esse.)

Per. (Don Bartolo vorria, che se n'andasse.)

Bart. Matame, quelle vostre luci belle

Stat

State mio Sol, mia Luna, stat mie stelle,
Et ie com tulipane...
Nix,... ie com viole; nix nix come viole,
Girat intorno a voi, com girasole.

Per. Linda muciaccia mia
Giuro da Cavaliero,
Che della tua beltà soj invaghito,
E soj bramoso d' esser ti marito.

Barb. Si cortesi espressioni
Di degni Cavalier grate mi sono.
Per accettarle poi vi vuol prudenza;
Per or ci penserò, con lor licenza.

(parte in fretta.)

SCENA VII.

Detti fuorchè Barberina.

Barb. **E** Hi chi Maïscior.

Per. Muciaccia.....
Tal cosa chi l' intiede?
Essa m' fece un lindo complimento,
E poi camminò via: como el viento.

Barb. Mi nient capir. Restat quà inafinite,
E non saper che tir... oh schiave schiave
Signore Sposo; detto fatto, brave
State stringiute vostra accasamento,
Je con voi molto fat gratulamento.

Per. Adios bel girasole,
Partida è Barberina,

E

E lei restada è quì per sua sfortuna
Senza Sol, senza Stelle, e senza Luna.

Bart. Amiche, mi foi date
Un consiglio da Patre, A Parperina
Nix più pensar.

Per. Ch' io non ci pensi più?
A ora lei mi sembra un turlurù.
La Ninna nò es loca,
Già per me fente el corazzon ferido,
Ma il secreto nel pechio ha seppellido.

Lei si figuri adesso,
Che a giugnere una meta
Quivi un cavallo fosse,
E a quello stasse appresso
Un pigro sommarello.

La Tromba già dà il segno:
Ecco si dan le mosse,
Lanciasi questo e quello,
Ma il corso l' un divora,
E sul principio ancora
Il Sommarello stà.

La meta è la Muciaccia,
Per cierto io soj el cavallo,
En propria persona
Seniore senza fallo
Con esta linda faccia
L' Asino lei farà.
Or pensi chi la meta
Frà noi guadagnerà.

part.

SCE.

SCENA VIII.

D. Bartolo, poi Gerondio.

Bart. **C**He peffie! quante mai mi fatte ridere.

Corse non fatte, e quel cantat vittorie,
Ferfluche! je finite quest istorie.

Ger. Signor con suo permesso
Non vorrei fraffornarla.

Bart. Niente mi fraffunate.

Ger. Mi mandò la Padrona
A prender questo libro.

Bart. Jò, prender libre.

Ger. Le occorre nulla?

Bart. Nain, non correr nulla.

Ger. Ebben la riverisco. *vuol partire.*

Bart. Oh aspettar: mi dir quant esser nota
Di quel che Alberco mi dovute.

Ger. Eh via?

Cosa serve, per ciò non manca tempo.

Bart. No, adesto dir (se mai morte restate
Debite all' altro Monde non portate.)

Ger. (Discorre di morir. Che robba è questa?)
Signor vuole un Notaro!

Bart. Notare? dir nota, nain nain notare.
Che far nota, notare?

Ger. Dico se far volesse un Codicillo
Per lasciarmi di lei qualche memoria.

Bart. Mi non capir memoria... cocodrillo....
State briache, o andar cervello in tondo?

Ger.

Ger. Ma lei parlò d'andar all' altro mondo.

Bart. (Furbe Talian, sentute mie parole.)

Je non tite queste; tu fatte il conto.

Ger. Quando vederlo voglia, eccolo fatto.

(gli dà il conto, e parte.

SCENA IX.

D. Bartolo solo.

Quel mi parute conte stravagante,

Ma tutt fol mi pagate,

E poi Rifali miei spata sfidate.

Combatti, Barone

Mi dice l' amor.

Jo, spata alla mano

Con Bronte, e Vulcano

Mi battermi ancor.

Vetèr, vetèr Spagnole,

Se stat Cavalle, o Ciucce,

Quand l' ultime scapucce

Fatt tutte a terra andar.

Poi subite leste

Ragazza pigliar,

Pallare, far feste

Gutt maine trincar.

parte.

SCE.

Giardino .

Monsieur Le Blanc con una carta in mano poi D. Bartolo, D. Pericco, e Micheluccio un dopo l'altro da diverse parti, indi Barberina.

Blan. **O**H bien heureux française !
Or sì, che il colpo è già pour moi sicuro .
J'ai trouvé cette lettre
Scritta da Barberina ad un amica ,
V'è beaucoup de place vuide ,
E dessus è firmata
Je taglierò lo scritto , et dans le blanc
La promessa ecriverai de Barberina ,
E son malgrè lei mi dovrà sposare ;
Oh che burla eccellente , o che pensare !

Bart. Schiave Signor Monsù .
State riefcite bon vostre macchine ,
Perchè foi aver fatte quell' impiante
Noi state rovinate tutte quante .

Blan. Comment ? Fù l'Espagnole il primo autore .

Per. Ustè es un bugiardo nò es vero .

Blan. Bugiardo a me ? di così grande offesa
Colla Spada alla man vuò ricattarmi .

Per. Colla Spada ? Soj pronto all' armi .

Blan. All' armi . *merton mano alla spada .*

Ah

Per.

Per. Eh *(tirandosi stoccate ,*

Blan. Ah

Bart. Aspettat , sentit che dico
A foi state io pur nemico
Far Patrine -- e quello infine
Che vittoria resterà
Con Tutesch se batterà .

Blan. De bon grè la defi)

Per. Volentier la sfida) *accetto*

Bart. Mano in pegno

Per. } a 2 *Eccola quà (D. Bart. sfoderà la spada .*

Blan. } *(tirandosi stoccate .*

Per. Eh

Blan. Ah *(tirandosi stoccate .*

Per. Eh

Mich. Uh che è questo ? salva salva
volenda andar via di fuga .

Bart. Ciap quest pirpe

Per. Ferma ustè

Blan. Ah fripon non vi mouvez
tutti gli si fanno sopra tolle spada .

Mich. Bonà notte , già son morto ,
E rimedio più non v'è .

Blan. Un balourd ...

Mich. Lei parla vero

Per. Ensenfado ...

Mich. Gnore sì .

Bart. Une Ciuccie ...

Mich. Con il basto .

Blan.)

Per.) a 3 *Tanti guai ci fa soffrire .*

Bart.)

Mich.

Mich. Non ci ho colpa ... carità.

a 3 Ah fei morto.

Mich. Ah mamma mia!

Barb. Olà che è stato?

Tutti lasciano Mich. e restano confusi.

Mich. Or dir posso, che son nato.

a 3 Oh ruina, o precipizio!

Mich. (Che ingiuriate or gli farà.)

Barb. Ma cos'è perchè confusi?...

Voi così più mi piacete

E graditi a me pur siete,

Ve lo dico in verità.

Blan.) Cosa dice, chi l'intende?

Per.) *a 3* Io comprenderla non sò.

Bart.)

Mich. Cosa dice? Non comprendo,
Forse pazza diventò.

Barb. Così ho capito

D'essere amata,

Ed obbligata

Vi refterò.

Blan.) Questa sorpresa

Bart.) Meno aspettata,

Per.) *a 3* Tanto più grata

Quivi arrivò.

Mich. Ah che alla presta

Il suo cervello

Tutto in bordello

Già se ne andò.

Barb. Amanti veramente costantissimi!

Mich. (Via via, che mo li burla senza fallo.)

Barb.

Barb. Io fin ora ho voluto

Fare prova di voi, e perciò ho finto
Di amare questo sciocco mio paesano.

Mich. (Diavolo! fa davvero.)

Bart. Che gusto!

Per. Che contiento!

Blan. Ah quel plaisir! mi brilla tutto il sangue:

Salto per l'allegrezza.

Adieu adieu jolie charmante Madame,

Je m'en vai per le nozze a preparare.

(Un Notaro men vò tosto a cercare.) *par.*

Barb. Or che ho trovato ognun di voi costante,

Frà voi mi sceglierò lo Sposo amante.

Mich. (Ah cagna traditora!)

Barb. E perchè poi non vi sia contrasto, e lite,

Micheluccio, di quà tosto partite.

Mich. A me? ... come? ...

Bart. Che tice? *minacciandolo.*

Mich. Nient'affatto.

(Perfida, questo a me?)

Per. Baia usè matto.

minaccia.

Mich. Me ne vò, ma senti ingrata...

(*Per.*, e *Bart.* lo *minaccia.*)

Più non parlo, e zitto stò.

(Di mio gusto una sfogata

Perchè mai non posso dar.)

Bart. Che rice? *minacc.*

Mich. Nient'affatto.

Per. Baia usè matto.

minacc.

Mich. Deh, una sola parolina

Miei Signori per pietà.

E

Si

Se no in botta io crepo quà.
Barb. Via lo lascino sfogar.
Mich. Và che trovar non possa
 Terra che ti sostenga,
 Casa per star ferrata,
 Cielo che per te splenda,
 Femmina malorata,
 Và ch'ogni mal ti venga
 Ne' muscoli, e nell' ossa
 Non possa aver mai bene,
 Ti mangin le Sirene
 Ti caschino li denti
 Ti manchin gli elementi.

Per.)
Barb.) a 2 Ne ancor ti puoi faziar?
Mich. Or che mi son sfogato
 Me trovo un pò intonato,
 E tutto il resto poi
 Lo lascio dire a voi,
 Più non mi vò arrabbiar. *part.*

SCENA XI.

Barberina, D. Pericco, e D. Bartolo.

Per. **S**Enora io mas non cabo entro el vestido.
Barb. E mi stat ingrassate come Dindie.
Per. Ma quel Francese vuol la preferenza.
Barb. Jò Francios molte parole, e d'allegrezza
 Ditte che salta, e nozze preparate.

Barb.

Barb. Ma voi perchè badate
 Al parlar del Francese?
 La decisione stà in mente mia.
Barb. Evviva offenorie.
 Quande dite così, io farò quelle
 Fortunate, gutte morghen Fraule pelle. *part.*
Per. Adios mi hermosa, io soj l'amante vero;
 (Quanto ajuta esser noble Cavaliero.) *parte.*
Barb. Oh che sciocchi! oh che alocchi! Or voglio andare
 Il povero paesano a rintracciare. *part.*

SCENA XII.

Sala dell' Albergo.

Micheluccio, poi Barberina.

Mich. **Q**uando allo Patre mio la smania prese
 De farmi allontanar dallo paese,
 Me baciava, e piagnendo me dicete
 Figlio mio caro, e bello,
 Vattene, fa buon viaggio, abbi cervello,
 Non liticar con cani, e con cavalli.
 Dalle donne te priego stà lontano,
 E voltagli da forte il detetano;
Barb. Ah ah tu mi fai ridere.
Mich. E se ne ride ancor? vide, che umore.
Barb. Pazzo senza cervello, semplicitto,
 Dimmi quando farai un pò giudizio?
Mich. L'ho fatto in questo punto, perchè fuggo
 Una paesana ingrata senza core... *(singhiozza.)*
 Che

E 2

Che mi fa . . . ma pazienza . . . senti . . . senti.

Io vado già . . . ma un altro Micheluccio (*piange.*)

Non trovi, come me.

Barb. (Mi fa pietà.)

Cammina, vieni quà.

Mich. Lo Cielo me ne squiqueri.

Barb. Vieni ti dico quà.

Mich. E che? comanda lei a qualche schiavo?

Non ci voglio venir. (Forti da bravo.)

Barb. Indegno! come ciò? Per farti bene

Ricevo questi affronti. Vanne pure,

Và . . . mi conoscerai . . .

E la paesana tua poi piagnerai.

Mich. (Oimè torno a inciampare.)

(*s' accosta a Barb. adagio adagio.*)

Parla, che mi voi dire.

Barb. Sappi, che quanto io feci

Fu solo per sottrarti

Dalle mani di lor, che quai mastini

Ti volevano morto, e tu, tu ingrato

Per frode, e tradimento l'hai pigliato?

Mich. (Non c'è che dire, ho torto,)

E mentr'è questo, gioja mia, perdoname.

Barb. Vattene, ingrato cor, da me t'invola,

Togliti agli occhi miei,

Tu Micheluccio? no: Tu un Lupo sei:

Un Cane: un Pardo: un Orso: io furibonda

Degli antri cupi nel più ascoso feno

Verrò qual altra Amazzone guerriera,

A soggiogar sì mostruosa Fiera.

Fende già l'aure il suono

Del bellicoso Corno,

E s'ode intorno intorno

La valle rimbombar.

Glà vibro il dardo, e l'asta,

E accesa d'ira ultrice

Rapida venatrice

Ti vengo a debellar.

(*parte*)

S C E N A XIII.

Micheluccio, poi Belinda, e Marinetta.

Mich. **A**H fatta ho la frittata.

Fui un Ciuccio, una bestia, un animale

Oh testa! . . . ma che testa? uno stivale,

Una cocuzza è questa testa mia.

Vuò per la rabbia dar di cozzo al muro.

(*và per cozzar nel muro.*)

Mar. Fermatevi, che è duro.

Bel. Cos'è? Siete impazzito?

Mich. Eh lasciatemi far, son sbalordito.

Bel. Fate quel che v'aggrada, ma vorrei

Che mi diceste almeno la ragione

D'abbandonarvi a tal disperazione.

Mich. Lasciatemi morir, poi dirò tutto

Mar. Or questa è da stampar nelle Gazzette.

Bel. Che sì, ch'io l'indovino?

Barbarina con voi si è disgustata.

Mich. E vi par bagatella?

Bel. Anzi per questo

Vi dovrete dar pace, poichè in fine
Fuor d'ogni rischio siete, che altrimenti
Sempre avreste a garrir coi pretendenti.

Mich. Oh questo mò è lo vero: voglio andare
Finchè le gambe mi sapran portare. *parte.*

Mar. Poverino è pieghevole come cera.

Bel. Via Marinetta, impaziente io sono
Di vedere il mio Sposo;

Mar. Vado, caspita!

Ho ben piacer di questa bella nuova.

Mia cara Padrocina

Di veder lei contenta son bramosa,

Perchè poi voglio anch'io farmi la sposa.

(partono da bande opposte.)

SCENA XIV.

Camera dell'Albergo.

*Monsieur le Blanc, ed un Notaro, e poi D. Pericco,
e D. Bartolo.*

Blan. **C**He dite vous Signor Notaro
La raifon non sta per me?

Not. Questo foglio parla chiaro,
Sì Signore, così è.

Blan. Eh bien dunque, tocca a voi
Le bon droit a procurar.

Not. Io son qui a' comandi suoi,
Lei non deve che parlar.

Bart. Tutt girate alloggiamento,
Parperine non trofar.

Per.

SECONDO.

Per. Non la vedo, non la sientò,
Dove mai s'andò a enferrar?

Not. Testimonj ci vorranno.

Blan. Celui là servir potranno

(accennando D. Per., e D. Bartolo.)

Or li vado ad engagiar.

Signor Don Bartolo,

Giacchè qui siete:

Monsieur Pericco

Vous pur sarete

Buon testimonio

Du matrimonio

Che dans peu de temps

Con Barberina

Vado a contrar.

Che matrimonio?

Che testimonio?

Vanne al Demonio,

Sì bel contento,

Sì nobil vanto

A me soltanto

Deve toccar.

Per.

Bart.

a 2

SCENA XVII.

Micheluccio, e detti.

Mich. **R**Umores fuge

Dice Catone,

A tal lezione

Mi vuol appigliar.

E 4

Bir-

Blan.) Birbantaccio mascalzone
Bart.) ^{a 3} Cosa vieni quì tu a far?
Per.) Or a colpi di bastone
 Ti faremo a pezzi andar.
Mich.) Zitto adagio, stiano buoni.
Not.) ^{a 2} E mi lascino parlar.
 lo
Mich. Signori sappiano,
 Ch'io non son matto
 Per una Femmina
 Farmi accoppar.
 E di quà subito
 Io me la batto,
 Lor se la piglino
 Non ci ho che far.
Blan.)
Per.)
Bart.) ^{a 4} Bravo, bravissimo,
 Tu fai benissimo
 Più non tornar.
Not.)

S C E N A XVI.

*Detti, e Barberina in maschera da Barcariola
 Veneziana.*

Barb. **M**omoletta semplicetta
 Fa el so ziro in mascheretta
 Per trovar un buon partio
 Che novizza se vol far.

Lo

Lo vojo bello,
 Ch'el sia putelo,
 E fra sti cocoli
 L'ho da trovar.
Blan.)
Bart.)
Per.) ^{a 4} Maschere nell' Albergo!
 Che diamine farà?
Not.)
Barb. Ebben cosa disè?
 Seu muti diventà?
Blan. Adieu.
Bart. Schiav schiav.
Per. Adios.
Mich.) ^{a 2} Oh bella in verità!
Not.)
Barb. (Che spaffo è questo quà!)
Blan. Enfin Signora Maschera
 Si può saper che vuole.
Barb. L'ho dito in do parole
 Me vojo maridar.
 Son fia d'un Barcariol,
 Che ha bezzi quanti el vol,
 Mia Mare ha nome Tombola;
 E mi me ciamo Momola,
 Non ho fradei, son una
 Sior, questa gran fortuna
 Non ve lassè scappar.
Blan. Chere Signora Momola
 Di Tombola figliuola,
 Lei vadi felicissima,
 Per me una Barcariola
 Non curo di spofar.

Barb.

Barb. Feù vù sto negoziato? *a D. Per.*

Per. Le ho dicio, baja, baja.

Barb. Me sposerà sto Sior. *a D. Bart.*

Bart. Zeruch, zeruch spazier,
Nix nix a mascherate

Non dar Tatefche il cor.

Barb. Gnanca se fossi un can,

Difeme in sto Paese,

Xè tutta sì scortefe,

Si burbera la zente?

Oh noi someggia niente.

Ai cari Venizian.

(finge voler partire.)

Blan. Là Masque aspettate,
Vi voglio consolar.

Don Bartolo ascoltate:

Sentite Don Perieco,

Ora a celui la ficco,

E glie la fò sposar.

Bart. Stat pone pensamento

Per. Es bon suggerimento,

Si chiamino;

Bart. Si chiamino;

Blan. Ehi Micheluccio.

Per. Ehi Mascheras

Blan. Ausì venez vous appresso. *al Not.*

Bart. Jò jò Notare atello

Stampat contratte qui. *(circondano)*

Mich. per farlo sposare a Barb.

Mich. Che cosa pretendete,

Che si ha da far con me?

Not.

Not. Tacete, via tacete,
Si sentirà il perchè?

Blan. Ecco Madama, ch'io vi presento
Questo Sposino che con piacere
La main, & le coeur vous donerà;

Mich. E non decite, se sto contento.

Bart. Ciap quest'fortune

Per. Tu dei tacere

Not. Tosto il contratto si noterà.

Barb. Zà che i lo vol sti Siori,
Tiolè ve dò la man.

Fanno congiungere le mani ad entrambi

Blan. *a 2* Evviva, bravi, evviva.

Per. *a 2* Evviva, bravi, evviva.

Bart. *a 2* Lo Sposalizio è fatto.

Not. *a 2* Lo Sposalizio è fatto.

Mich. Che? mi credete matto?

Sentite

a 4 Evviva i Sposi

Or si pubblicheran.

Barb. (Oh come stupefatti
Costoro resteran!)

SCENA ULTIMA.

Belinda, detti e poi Marinetta.

Bel. **S**I puol entrare,

Si puol restare,

Poffo il piacere

Anch'io godere

Di questa lieta

Lor società?

Blan.

Blan. Ella ci onora,
Nobil Signora,
Nous avons Spoff
Très-amorosi
Che rendon lieta
La società.

Mar. Per le scale, per le sale,
Per le camere, e in soffitta,
Per la stanza, per la dritta,
In cantina ed in cucina,
Per cercar di Barberina
Sono andata sù, e giù,
Barbarina non c'è più.

Barb. Barbarina chi la brama?
Barbarina, eccola quì.
*se smaschera, tutti restano attoniti,
e Mich. si vallog.*

Mich. Bene mio, gioja mia,
Come, come tu sei quì!

Blan.)
Per.) Siam delusi, siam burlati,
Bart.) ^{a3} La vendetta si farà.

Bel.)
Mar.) ^{a3} Son delusi, son burlati
Not.) Bella scena in verità.

Barb.) Voi ci avete a ciò obbligati,
Mich.) ^{a2} Non ci ho colpa in verità.
Bel. Barbarina, mi diceste,
Che quì v'è lo Sposo mio,
Di vederlo avrei desio
Dite un poco dove stà.

Barb.

Barb. Bel Signorino
Venite quà.
Ecco Signora
Lo Sposo vostro.

Bel. Perfido mostro.
Ingannatore.
Son queste azioni
Da traditore.

Blan. Non sò niente, non è vero.
*staccandosi con rabbia dalla
mano di Barbarina.*

Barb.) Ah bugiardo menzognero

Bel.)
Mar.) ^{a3} Quì non v'è da fuffurar.

Blan. Non sò niente, non è vero,
Già vel torno a replicar.

Per. Bart.)
Mich. Not.) Quivi il tempo si fa brutto

S'incomincia a intorbidar.

Blan. Eh andate al Diavolo
Garrule femmine.
Foste ancor Pallade,
Foste ancor Venere,
Io tutte in cenere
Vi vuol mandar.

a 7
Blan. Ma via chetatevi
Je suis infuriato
a 7
Blan. Ma via calmatevi
Je suis arrabiato.

Tutto a sobiffo
Quì deve andar.



T U T T I

Par che la luce -- già manchi al giorno
 Par ch'è sì oscuri -- l'aria d'intorno
 Che gran rumore! -- che gran stridore!
 Tutto fassopra -- tutto sen v'è.
 Ah che il vento già sibila, e freme,
 Già la terra si scuote, e traballa,
 Ecco cade precipita il mondo,
 E dall'alto ruina al profondo,
 Gente, ajuto, soccorso, pietà.

Fine del Dramma

